T-1 Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale - Partner Responsabile la Regione Sardegna.

T1.1 - Modello transfrontaliero per la valorizzazione socio economica della rete ambientale Cambio Via costituita dall'insieme delle aree Natura 2000 e dai soggetti dei contesti territoriali, naturali e culturali legati all'itinerario della transumanza.

Interreg MARITTIMO-IT FR-MARITIME
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional
CamBio VIA
REGIONE LIGURIA
REGIONE TOSCANA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
COLLETTIVITÀ DI CORSICA
COLLECTIVITÉ DE CORSE

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION

Numero progetto Numéro de projet	**242**	**Acronimo - Acronyme**	**CamBioVIA**
Titolo completo Titre complet	CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza / Chemins et Biodiversité: Valorisation Itinéraires et Accessibilité pour la Transhumance		
Asse / Axe	2-Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi / Protection et valorisation des ressources naturelles et culturelles et gestion des risques		
Partner	Regione Liguria		
Persona di contatto Personne de contact	Daniela Minetti		
Telefono / Téléphone	+39 335 799 4563xxxx	**E-mail**	Daniela.minetti@regione.liguria.it

Prodotto / Produit	**T1.3.2**	**Titolo / Titre**	**Patto delle Comunità custodi locali**
Componenti Composant	**T1**	**Titolo / Titre**	Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale
Stato / Statut	☐ Bozza / Ébauche ☒ Finale / Final		

Descrizione del prodotto finale Description du produit final	Elaborazione a livello locale dei principi e strumenti condivisi e contestualizzati, attraverso momenti di confronto interno alle comunità, basata sulle specificità di ciascun territorio e sulle linee comuni riconoscibili, redatto da ciascun partner secondo una metodologia condivisa, così da costituire un patto fra comunità locali connesse dai percorsi della transumanza.

INDICE

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION 1

INDICE 0

IL MODELLO DI VALORIZZAZIONE SOCIOECONOMICO 1

IL MODELLO DELLE COMUNITÀ CUSTODI 2

1.1 AGRICOLTORI E PASTORI "CUSTODI DEL PAESAGGIO" NEL PARCO DELL'AVETO 3
1.2 RIO CIAÈ (ZSC) 4
1.3 LA COMUNITÀ CUSTODE DI MENDATICA 5

Il modello di valorizzazione socioeconomico

La Regione Liguria ha proposto ai Parchi un modello di Patto di Comunità.
Nel modello transfrontaliero per la valorizzazione socioeconomica della rete ambientale CAMBIO VIA, le Comunità Custodi rappresentano, a loro volta, un modello di struttura di un sistema di relazioni presente sui territori, il cui operare è riconducibile a forme di tutela attiva e di valorizzazione economica dei beni ambientali e culturali legati ai pascoli e alla transumanza.

Questo sistema di relazioni è presente sui territori in varie forme, in alcuni casi si tratta di un sistema formalizzato, nei rapporti interni e con gli Enti, attorno ad un nucleo di servizi associati, alla presenza di un marchio o altra etichetta di qualità, o ancora ad altre forme di tutela dei prodotti e dei produttori. In altri casi, si tratta di un sistema, anche radicato, di relazioni del tutto simili nel loro operato ma non riconducibili ad alcuna struttura formalizzata.

Si tratta dunque di sistemi complessi sia da individuare (come riconducibili ad una struttura definita di relazioni, pur formali o informali che siano) sia da rappresentare nel loro operato, e cioè riconducibili ad una attività di mediazione, nei rapporti interni e con gli Enti, rispetto ad alcune categorie di interessi che possono essere ricondotte a:

- La capacità di mediazione rispetto al sistema di relazioni interne di tipo economico, commerciale, sociale e culturale
- La capacità nel sistema di relazioni interne e con gli Enti di promuovere la propensione al cambiamento verso modelli innovativi di produzione, di gestione e di promozione dell'attività
- La capacità nel sistema di relazioni interne e con gli Enti di mediare la conflittualità dei sistemi di tutela

Elicitare questo complesso sistema di relazioni dall'analisi comparata degli elementi che definiscono il contesto economico e sociale della filiera e delle imprese del settore necessità della possibilità di realizzare un confronto sistematico del modo in cui sono mediati e soddisfatti gli interessi riconducibili alle categorie sopra ricordate, nelle diverse aree transfrontaliere legate alle attività dei pascoli e alla transumanza.

Più in generale, questo confronto richiede che sia definito un sistema informativo strutturato a supporto delle misure di intervento e di governance sul territorio per una gestione economica integrata del patrimonio naturale. A questo fine, per le aree rurali ricomprese nel territorio dei Parchi dell'Antola, del Beigua e dell'Aveto nonché nelle aree della Val Bormida e val di Vara abbiamo predisposto un'analisi conoscitiva basata sul censimento e la localizzazione delle imprese operanti sui territori individuati, dei prodotti e dei servizi ecosistemici associati, da cui abbiamo identificato come rilevanti ai fini dell'analisi la filiera dell'allevamento di bovini e ovini e l'associata caseificazione. Si è definito un campione di 26 aziende disponibili che sono state intervistate e analizzate in relazione ad elementi quali:

- la situazione anagrafica
- il livello di naturalità delle produzioni (quantità e qualità dei servizi ecosistemici incorporati)
- legati alla tipologia di produzione
- i dati economici di fatturato e costi di produzione
- forme di adesione a marchi, cooperative, consorzi

- percezione soggettiva della propria situazione economica e sociale attuale, alla presenza di eventuali criticità e alla individuazione di possibili sviluppi futuri

La condivisione dei risultati delle interviste ha contribuito a evidenziare un'utilità riconosciuta al coinvolgimento nella vita della comunità di appartenenza e alla creazione di una rete di relazioni formali e informali con gli altri attori locali e/o della filiera e ha aiutato a mettere a fuoco la possibilità di comunicare un po' di buone pratiche.

Il modello delle Comunità custodi

La biodiversità deriva da un delicato equilibrio tra caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio, nonché dagli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e che hanno indirizzato l'evoluzione degli habitat del paesaggio.
Dove l'abbandono dell'entroterra ha lasciato il territorio al libero ciclo vegetazionale e geomorfologico, si delinea sempre più l'importanza e la mancanza di quel tipo di comunità che tramandava quel lavoro antico e sapiente, che manuteneva i prati, gestiva le acque, costruiva i muretti a secco, disegnava la varietà del paesaggio, elaborava e tramandava una cultura di equilibrio perfetto tra uomo e territorio.
Queste comunità custodivano e custodiscono patrimoni di conoscenze e di valori che con la loro presenza e il loro lavoro in loco salvaguardano il territorio e la biodiversità. Devastate negli ultimi decenni dal richiamo verso la costa e le città, dal mercato globalizzato di prodotti fatti in serie, da modelli sociali lontani, stiamo assistendo ad una ripresa del loro valore, ad una possibile rilettura di queste attività nella modernità, ad un'attenzione del consumatore e del mercato nuova e intensa. Il valore del prodotto locale di qualità stimola il ritorno a fare impresa agricola, zootecnica, artigianale. Il richiamo dei modelli di turismo esperienziale riporta presenze e fa risalire i giovani a creare nuove proposte.
Ma il valore vero di tutto questo è la comunità. La rete relazionale tra le persone che consente ancora la vivacità del tessuto sociale, il passaggio di conoscenze, il supporto mutualistico, il mantenimento e la valorizzazione delle tradizioni.
Queste comunità custodiscono patrimoni di conoscenze e di valori e con la loro presenza e il loro lavoro in loco salvaguardano il territorio e la biodiversità. Sono comunità custodi e allo stesso tempo da custodire e valorizzare.
Queste comunità sono state diversamente interpretate nelle regioni partner come descritto nei capitoli dedicati. Resta il fatto che dopo il valore ambientale dei territori, il valore più importante per la produzione, l'attrattività turistica, lo *story telling*, la gastronomia, ecc. sono proprio le comunità locali che hanno saputo mantenere un rapporto equilibrato con il proprio territorio**.**

Inoltre **l**'applicazione di tecniche per il coinvolgimento degli attori territoriali per costruire una rete di soggetti identificabili come «comunità custode» e la promozione della consapevolezza, circa gli elementi di potenziale valorizzazione economica sostenibile nelle imprese, ha consentito di attivare percorsi tutt'oggi in dinamica implementazione con risultati positivi sotto diversi punti di vista.

Il risultato è certamente valutabile dal punto di vista concreto, per le comunità custodi che si sono costituite e si stanno ancora costituendo, per le aziende che hanno aderito alle reti promozionali e agli strumenti di comunicazione con il consumatore tramite i QRcode dell'etichetta OLÈ o con la partecipazione a momenti di incontro e formazione, le reti di impresa che si sono costituite.
Ma l'obiettivo principale di questa azione è stato di tipo culturale, per attenuare il conflitto territoriale sulla tutela della biodiversità e rafforzare l'idea che la biodiversità rappresenti una leva economica e sociale, anche per una nuova imprenditoria più consapevole e solida e per contribuire a frenare lo spopolamento.
Alcuni messaggi hanno iniziato a diventare patrimonio diffuso e a muovere processi autonomi, proprio come risultato di una governance pubblica, capace di mettere in moto processi collettivi, privati e della comunità.
La valorizzazione del ruolo individuale e collettivo per il mantenimento del territorio, delle tradizioni e la salvaguardia della biodiversità ha riportato orgoglio nelle comunità locali circa i propri valori e un'adesione convinta alle comunità custodi. E pur nella promozione individuale si riscontra una progressiva adesione al principio della rete territoriale tra enti locale e tra imprese in reti di impresa, avviando percorsi nuovi che lasciano ben sperare per lo sviluppo dei territori montani.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di Comunità Custodi in via di realizzazione ed un esempio di Patto di Comunità già realizzato.

1.1 Agricoltori e pastori "Custodi del Paesaggio" nel Parco dell'Aveto

Seguendo il modello proposto dalla Regione Liguria, il Parco dell'Aveto sta completando la documentazione necessaria alla preselezione nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici del MIPAAF per il paesaggio a Prati e pascoli arborati del formaggio di Santo Stefano. Tra gli obiettivi di tale strumento ministeriale è compreso il sostegno al ruolo dell'agricoltore come "Custode del Paesaggio", anche attraverso premialità sui fondi destinati all'agricoltura.
La zona in oggetto è un'area pascoliva, estesa per 1184 ha, nel Comune di Santo Stefano d'Aveto, significativa per la presenza di paesaggi che derivano da sistemi agro-silvo-pastorali storici, gravitanti attorno alla Foresta del Monte Penna.
La vulnerabilità del paesaggio dei prati-pascoli e pascoli alberati è dovuta al progressivo abbandono del ciclo annuale delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, con successione di sfalcio, pascolo, ripulitura invernale e uso del fuoco controllato che, in queste aree di particolare tradizione casearia, era a regime fino agli anni Settanta-Ottanta del XIX secolo.
L'abbandono ha alterato il rapporto ecologico tra strato erbaceo e alberi, avviando un vasto processo di arbustamento e forestazione con perdita progressiva della biodiversità storica nella flora erbacea, tra cui specie protette dalla legislazione regionale.
La salvaguardia di tali ambienti è, quindi, di fondamentale importanza, e la si può perseguire soltanto favorendo e incentivando la permanenza delle attività agricole tradizionali.
LINK:
https://www.reterurale.it/registropaesaggi
https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14369

1.2 Rio Ciaè (ZSC)

Anche nella ZSC Rio Ciaè si sta lavorando alla costituzione di una Comunità custode di biodiversità a partire da aggregazioni territoriali preesistenti allo scopo di attuare la conservazione attiva delle più rilevanti emergenze di biodiversità, evidenziare l'importanza dei servizi ecosistemici, valorizzare e potenziare l'uso sostenibile delle risorse locali (Tabella 1).
Ampi settori del territorio compreso all'interno della ZSC, infatti, sono soggetti al fenomeno dell'abbandono e della riduzione delle pratiche agro-silvo-pastorali a scarsa redditività, a causa del modello prevalente di sviluppo socio-economico degli ultimi 50 anni, che ha determinato una maggiore concentrazione delle attività nei centri più prossimi ad aree urbanizzate.

In particolare si registra una riduzione del numero di aziende agricole o legate ad attività agro pastorali. Tali aspetti si ripercuotono a livello di biodiversità soprattutto nella chiusura delle aree aperte con progressiva scomparsa dei prati e dei pascoli e avanzata del bosco. Ampi settori di coltivo in abbandono sono invasi da coperture pressoché ininterrotte di rovi e risultano apparentemente incapaci di evolvere.
Le attività economiche legate al bosco appaiono scarse e in decremento, anche a causa della mancanza o delle cattive condizioni delle piste forestali che inibiscono le attività produttive legate alla filiera del legno.
A ciò si aggiunge la progressiva trasformazione dei boschi di castagno negli originari boschi misti di latifoglie con perdita di habitat di interesse comunitario e di potenziali attività economiche legate alla castanicoltura.
Alte densità di Ungulati, in particolare Cinghiale, contribuiscono al degrado degli habitat sia forestali che prativi.
Permane tuttavia una elevata potenzialità delle aree incluse nella ZSC, sia dal punto di vista agricolo e forestale sia per gli aspetti di interesse turistico ricettivo.
Molte attività produttive sono infatti ancora presenti, talora a conduzione familiare o a livello associativo. Molto efficienti sono varie forme di volontariato per la gestione e valorizzazione del territorio.
Lo scopo, pertanto, è la costituzione di un organismo strutturato che includa tutte le forze attive e presenti sul territorio, appunto la comunità custode, con la funzione di garantire continuità delle attività di gestione e un loro maggiore impatto in termini di redditività e di tutela dei valori naturalistici propri dell'area della ZSC Rio Ciaè, in grado anche di ampliarne l'effetto alle zone contigue.
D'altro canto, la presenza di attività non completamente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie presenti all'interno della ZSC, potrebbe essere mitigata attraverso accordi di cui la stessa comunità custode potrebbe rendersi parte attiva.

Tipologia Azione: (RE)	SCHEDA AZIONE N°… Codice e nome sito IT1330893 Rio Ciné Titolo dell'azione: avvio comunità custodi di biodiversità nei Comuni di Sant'Olcese e Serra Riccò
Applicazione Generale X	Localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Habitat/specie target	Tutte le specie e gli habitat target con particolare riferimento alle praterie (6210* e 6510)
Categoria temporale	LT
Priorità	Elevata (E)
Finalità:	Costituzione di una Comunità custode di biodiversità a partire da aggregazioni territoriali preesistenti allo scopo di: attuare la conservazione attiva delle più rilevanti emergenze di biodiversità; evidenziare l'importanza dei servizi ecosistemici, valorizzare e potenziare l'uso sostenibile delle risorse locali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Ampi settori del territorio compreso all'interno della ZSC sono soggetti al fenomeno dell'abbandono e della riduzione delle pratiche agro-silvo-pastorali a scarsa redditività, a causa del modello prevalente di sviluppo socio-economico degli ultimi 50 anni, che ha determinato una maggiore concentrazione delle attività nei centri più prossimi ad aree urbanizzate. In particolare si registra una riduzione del numero di aziende agricole o legate ad attività agro pastorali. Tali aspetti si ripercuotono a livello di biodiversità soprattutto nella chiusura delle aree aperte con progressiva scomparsa dei prati e dei pascoli e avanzata del bosco. Ampi settori di coltivo in abbandono sono invasi da coperture pressoché inintercette di rovi e rimitano apparentemente incapaci di evolvere. Le attività economiche legate al bosco appaiono scarse e in decremento, anche a causa della mancanza o delle cattive condizioni delle piste forestali che inibiscono le attività produttive legate alla filiera del legno. A ciò si aggiunge la progressiva trasformazione dei boschi di castagno negli originari boschi misti di latifoglie con perdita di habitat di interesse comunitario e di potenziali attività economiche legate alla castanicoltura. Alte densità di Ungulati, in particolare Cinghiale, contribuiscono al degrado degli habitat sia forestali che prativi. Permane tuttavia una elevata potenzialità delle aree incluse nella ZSC, sia dal punto di vista agricolo e forestale sia per gli aspetti di interesse turistico ricettivo. Molte attività produttive sono infatti ancora presenti, talora a conduzione familiare o a livello associativo. Molto efficienti sono varie forme di volontariato per la gestione e valorizzazione del territorio. Scopo dell'azione è la costituzione di un organismo strutturato che includa tutte le forze attive e presenti sul territorio, la comunità custode, con la funzione di garantire continuità delle attività di gestione e un loro maggiore impatto in termini di redditività e di tutela dei valori naturalistici propri dell'area della ZSC Rio Ciné, in grado anche di ampliarne l'effetto alle zone contigue. D'altro canto, la presenza di attività non completamente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie presenti all'interno della ZSC, potrebbe essere mitigata attraverso accordi di cui la stessa comunità custode potrebbe rendersi parte attiva.
Indicatori di stato	N. di aziende agricole e forestali, n. di strutture ricettive n. di attività economiche n. di iniziative per la tutela del territorio n. di attività di educazione ambientale
Descrizione dell'azione e programma operativo	La costituzione della comunità custode e strutturata in diverse fasi: FASE 1: identificazione e convocazione degli stakeholders allivi sul territorio; FASE 2: attivazione della Comunità custode attraverso la formalizzazione da parte di uno o più Enti di riferimento (Comuni anche in forma associata); FASE 3: Definizione del patto di comunità comprensivo di – finalità, e riconoscimento della positività delle attività svolte – modalità di funzionamento, azioni concrete, ruoli di ciascun partecipante all'interno della Comunità custode, pianificazione attività; FASE 4: Pianificazione della gestione ordinaria, tramite incontri annuali.
Descrizione dei risultati attesi	Strutturazione della Comunità Custode attiva sul territorio; miglioramento dello stato generale della biodiversità attraverso attività di gestione dell'area, valorizzazione dei servizi ecosistemici, promozione del territorio, delle tradizioni locali e dei valori identitari e ambientali. Sviluppo di azioni connesse alla presenza della comunità: 1. Incentivazioni al mantenimento delle attività agro pastorali e al mantenimento di elementi di naturalità all'interno delle zone agricole 2. Intese preliminari con i gestori dei fondi agricoli per il mantenimento del fieno (attuato vitto dei cicli d'acqua 3. Accordi con gruppi boschiaccultivazione per il controllo e l'utilizzo coordinato e lecito del territorio (controllo costoso non regolamentato) 4. Interventi pilota per favorire le produzioni legnose e il recupero del castagneto da frutto (interventi attivi e programmi dimostrativi rivolti a tecnici del settore) 5. Accordi con le autorità/enti regionali competenti connesse alle modalità degli interventi per la sicurezza idraulica 6. Attività di sensibilizzazione ed educazione
Soggetto responsabile per: Pianificazione/promozione:	Fare di riferimento della Comunità custode (Comune o Comuni associati)
Tempi e costi	Tempi: Fase 1-3: 12 mesi per la definizione e strutturazione della comunità; FASE 4: programmazione annuale degli interventi Costi: (non previsti)
Riferimenti programmatici e fonte di finanziamento	Green Deal, Strategia europea sulla biodiversità 2030, Strategia nazionale per la biodiversità, PAF Regione Liguria, piano di gestione della ZSC I fondi previsti dal PAF e degli strumenti di finanziamento regionali, nazionali ed europei saranno attivati per la realizzazione delle attività previste all'interno della carta di intenti e della pianificazione annuale della Comunità custode.
Potenziali criticità:	Errori di comunicazione, carenza di expertise nella gestione dei conflitti e dei processi di partecipazione, difficoltà nella raccolta delle adesioni, disaccordo tra le parti, scarsa partecipazione agli incontri annuali per lo stato di avanzamento delle attività, conflitti di interesse.
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di potenziali adesioni, n. accolte e partecipanti, n. attività avviate.

Tabella 1

1.3 La Comunità Custode di Mendatica

A migliore esemplificazione della realizzazione concreta dei patti di Comunità e quale segno di una buona interazione funzionale e capitalizzazione tra progetti e programmi europei di cooperazione, si presenta il Patto di Comunità che il Comune di Mendatica, seguendo il modello proposto dalla Regione Liguria grazie a CambioVia ha realizzato sul suo territorio nell'ambito di un progetto ALCOTRA, Biodivalp – Probiodiv.

A Mendatica infatti il valore di comunità e del delicato rapporto di cura e rispetto del territorio è intrinseco nella tradizione. Da sempre infatti esistono radicate relazioni mutualistiche tra gli abitanti nel lavoro e nella vita quotidiana, con un profondo senso di unione tra i membri della comunità, la presenza di differenti associazioni per il sostentamento delle persone in difficoltà con una stretta collaborazione, cooperazione, mutuo soccorso.

Ad oggi si parla di una comunità più ristretta di persone, a causa del richiamo verso la costa e le città, ma con un senso radicato di appartenenza, unite dall'amore per il proprio territorio e per il proprio paese, che conferisce forza per andare avanti e mettersi in gioco. Una forza che spinge le persone a decidere di ritornare e nonostante le difficoltà, di manutenere il territorio, coltivare i campi, di pulire i sentieri per riscoprire antiche vie che permettevano il commercio, di tornare a riscoprire antichi mestieri e trovare nuove metodologie per raccontare il loro prezioso patrimonio culturale, tramandare tradizioni e saperi.

Un tema di sintesi per la comunità che racchiude in sé l'insieme degli ambiti tematici in quanto comprende il capitale naturale e i suoi servizi ecosistemici, il mantenimento del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio è quello della cucina bianca.

Patto della Comunità di Mendatica

LA REGIONE LIGURIA e L'ENTE PARCO DELLE ALPI LIGURI

promuovono il

PATTO DI COMUNITA'

TRA

IL COMUNE e LA COMUNITA' DI MENDATICA intesa come l'insieme delle associazioni, imprese, cittadini residenti e turisti che operano a diverso titolo nel territorio del Comune di Mendatica, e

PREMESSO CHE

- Il programma transfrontaliero ALCOTRA, Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera è uno degli strumenti di cooperazione transfrontaliera europea che comprende il territorio alpino tra la Francia e l'Italia con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei territori, dei sistemi economici e sociali transfrontalieri.
- Nell'ambito del programma ALCOTRA 2014-20, è stato finanziato il PITEM (Piano tematico integrato) Biodiv'ALP con l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi alpini, articolando la sua azione in cinque progetti semplici tra cui il progetto PROBIODIV che promuove la biodiversità e gli habitat come fattore di sviluppo sostenibile dei territori con il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei soggetti interessati.
- La Regione Liguria è capofila del progetto PROBIODIV e l'Ente Parco Naturale regionale delle Alpi Liguri è soggetto attuatore della Regione.
- L'Ente Parco, insieme alla Regione Liguria, ha realizzato una serie di azioni sperimentali legate alla tutela e valorizzazione della biodiversità e alla promozione dei prodotti del territorio del Parco delle Alpi Liguri attraverso un ampio coinvolgimento della comunità e dei suoi protagonisti sociali ed economici.

CONSIDERATO CHE:

- Le aree rurali hanno un ruolo chiave nella risoluzione di molte sfide poste dalla transizione climatica in Europa: meno di un terzo dei cittadini europei vive in zone rurali che rappresentano oltre l'80% del territorio e forniscono all'intera società i beni e i servizi essenziali.
- Nei prossimi decenni le variazioni climatiche avranno diverse importanti conseguenze sulla disponibilità di risorse idriche, sulla diffusione di parassiti e malattie e sulla produttività dei suoli. Fattori socioeconomici, concorrenza internazionale, sviluppo tecnologico e scelte politiche determineranno l'impatto che tali cambiamenti avranno sul settore e sul territorio. Quindi, le politiche agricole a tutti i livelli territoriali avranno un ruolo importante per facilitare i processi di adattamento e aiutare gli agricoltori a mantenere la loro attività e continuare a fornire quei servizi ecosistemici di cui tutta la società ha bisogno in uno stretto rapporto montagna-fondovalle, aree rurali-città.

- Oggi, l'evidente abbandono dell'entroterra lascia il territorio al libero ciclo vegetazionale e geomorfologico, quindi emerge l'importanza di quel lavoro antico, positivo e sapiente dell'uomo, che manuteneva i prati, gestiva le acque, costruiva i muretti a secco, disegnava la varietà del paesaggio, elaborava e tramandava una cultura di equilibrio perfetto tra uomo e territorio. Ecco, allora, l'importanza di azioni di gestione attiva e partecipativa dei territori rurali per tutelare, promuovere, incentivare la biodiversità e gli habitat quali fattori di sviluppo e valorizzazione del territorio. La biodiversità di un luogo, infatti, deriva da un delicato equilibrio tra caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio, nonché dagli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e che hanno indirizzato l'evoluzione degli habitat del paesaggio.
- Tali azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità, hanno necessità di modelli economici sostenibili basati sul valore aggiunto portato dall'alta qualità ambientale, dalla creazione di reti economiche e di tutela delle comunità umane che vivono e lavorano sul quel territorio. Queste comunità, prevalentemente montane, si sono notevolmente ridotte negli ultimi decenni a causa del richiamo verso la costa e le città, dal mercato globalizzato di prodotti fatti in serie, da modelli di vita lontani anni luce da quel tipo di socialità. Laddove hanno resistito, dove si sono mantenute attività tradizionali, oggi si assiste ad un fenomeno di rientro: il valore del prodotto locale di qualità stimola il ritorno a fare impresa agricola, zootecnica, artigianale. Il richiamo dei modelli di turismo esperienziale riporta presenze e porta anche i giovani a creare nuove proposte.

- Il valore fondamentale di tutto questo è la comunità, cioè una rete relazionale tra le persone che consente ancora la vivacità del tessuto sociale, il passaggio di conoscenze, il supporto mutualistico, il mantenimento e la valorizzazione delle tradizioni. Queste comunità preservano patrimoni di conoscenze e di valori e con la loro presenza e il loro lavoro in loco salvaguardano il territorio e la biodiversità; sono "Comunità custodi" e allo stesso tempo da custodire e valorizzare.
- Le comunità esercitano una funzione fondamentale nella tutela del territorio, nella produzione agricola, nella gestione forestale, nella promozione culturale, nella custodia di tradizione sia in quanto operatori economici o imprese, sia come associazioni, sia anche come individui singoli, riconosciuta dall'Unione Europea nell'ambito del "Green deal". A questo proposito, l'Italia, con la Legge 22/12/2015 n.221 sulla "green economy", si è dotata di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione del consumo delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane che costituisce la base per i progetti delle "Green Communities", le quali hanno l'obiettivo di supportare lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e di montagna, sfruttando, in modo equilibrato, le loro risorse naturali, mentre la Misura nella Missione 2 del PNRR rende chiaro il perimetro d'azione:
"La strategia nazionale delle Green Communities individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico".

- Il Parco Naturale Alpi Liguri, nella cornice di questo disegno complessivo, con decreto del Presidente n. 14 del 8.06.2022, approvato con delibera del Consiglio dell'Ente Parco n. 18 del 13.07.2022, ha avviato un percorso partecipato per la promozione e sviluppo delle "Comunità Custodi di Biodiversità".
- La Regione Liguria promuove e supporta il modello sociale ed economico delle comunità, capaci di una gestione equilibrata del capitale naturale e dei servizi ecosistemici e capaci di creare valore per le generazioni presenti e future. E' accoglie con favore, nel territorio e nella comunità di Mendatica, la formazione di una "Comunità custode della biodiversità", in quanto si è riscontrato l'esistenza di una rete di aggregazione territoriale, la presenza di elementi significativi di biodiversità, l'equilibrio tra le caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio con gli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo, oltreché l'interesse manifestato dai soggetti locali, pubblici e privati. Con i progetti posti in atto si realizzano azioni concrete, ma anche si celebra e si porta a contatto del grande pubblico il valore di questi mondi preziosi e spesso nascosti, attraverso un impegno locale per una maggiore sostenibilità ecocompatibile dell'intervento umano sul territorio ricco di biodiversità.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO
I sottoscrittori del patto concordano quanto segue:

Preambolo

Attraverso specifici accordi definiti "Patto della Comunità custode", la Regione Liguria e il Parco delle Alpi Liguri intendono promuovere il riconoscimento del prezioso ruolo degli attori della comunità per la manutenzione, la cura, la tutela e la promozione della biodiversità e della cultura del territorio.
Possono aderire alla Carta delle Comunità Custodi di biodiversità soggetti, pubblici o privati, singoli o plurimi che, condividendo i principi ed obiettivi enunciati, sottoscrivono un Patto di Comunità con il quale si impegnano a realizzare azioni di promozione e gestione della biodiversità locale, attraverso la sperimentazione e messa in opera di modelli economici basati sul rapporto tra il valore aggiunto della qualità ambientale e la relazione con soggetti pubblici e privati

1. **Finalità**

Il presente Patto di Comunità è finalizzato:

- alla valorizzazione del ruolo singolo e associato dei componenti la Comunità di Mendatica e del loro impegno nella tutela della biodiversità, del territorio e delle tradizioni culturali;
- ad instaurare e potenziare la collaborazione pubblico-privato a livello locale, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito di intervento, per il raggiungimento di interessi collettivi sostenibili nel tempo, sinergici e integrati tra loro,

2. **La Comunità di Mendatica**

A Mendatica il valore di comunità è intrinseco nella tradizione del territorio, infatti fin dal passato esistevano delle profonde relazioni tra gli abitanti per aiutarsi nel lavoro e nella vita quotidiana. Il senso di unione tra i membri della comunità di questi luoghi è sempre stato molto forte, infatti esistevano differenti associazioni il sostentamento delle persone che per le più disparate cause non potevano compiere le faccende quotidiane, lavorare i campi o gestire il bestiame in una stretta collaborazione, cooperazione, mutuo soccorso.

Ad oggi si parla di una comunità più ristretta di persone, a causa del richiamo verso la costa e le città, ma con un senso radicato di appartenenza, unite dall'amore per il proprio paese e per il proprio territorio, che conferisce forza per andare avanti e mettersi in gioco. Una forza che spinge le persone a decidere di ritornare e nonostante le difficoltà, di mantenere il territorio, coltivare i campi, di pulire i sentieri per riscoprire antiche vie che permettevano il commercio, di tornare a riscoprire antichi mestieri e trovare nuove metodologie per raccontare il loro prezioso patrimonio culturale.

3. **Azioni corali messe in atto dalla Comunità**

Guardando solo agli ultimissimi anni, molte sono le esperienze di comunità che Mendatica ha realizzato con una partecipazione corale.

- La pubblicazione corale "Il bianco della cenere"
- Il museo casa del pastore grazie alla donazione di indumenti e strumenti della civiltà contadina, donati da alcune famiglie locali
- La cooperativa di comunità Brigì
- La partecipazione delle proprie aziende al progetto Biodivalp Probiodiv
- L'adesione all'etichetta Olè delle aziende del territorio
- La partecipazione corale a Inland festival.
- La partecipazione corale a Transumare Festival a Genova dal 23 al 28 maggio con materiali
- L'iniziativa 'Ritratto di Comunità' a Mendatica
- Giornate di volontariato per Manutenzione del territorio e pulizia dalla vegetazione
- Volontariato di mutuo soccorso

4. **Azioni concrete dei membri della comunità**

Grazie al questionario sottoposto ai soggetti aderenti all'iniziativa "Ritratto di comunità", patrocinata dalla Regione Liguria, nell'am,bito del progeto biodivalp sono state censite le principali attività che i membri della comunità hanno riconosciuto di svolgere sia riguardo la manutenzione e gestione del territorio e tutela della biodiversità sia rispetto alla valorizzazione sociale e culturale.

Azioni di manutenzione e gestione del territorio e tutela della biodiversità

- manutenzione dei campi
- manutenzione dei sentieri
- pulizia boschiva
- manutenzione dei prati e dei pascoli

- rilancio della zootecnia e del settore latteo caseario con la partecipazione al progetto Interreg Alcotra Biodivalp Probiodiv, con le proprie aziende e l'adesione delle stesse a strumenti di promozione quali ad esempio l'etichetta Olè.

Azioni di valorizzazione sociale e culturale

- valorizzazione del territorio
- promozione e mantenimento delle tradizioni
- promozione della cultura locale
- partecipazione alle attività della Pro Loco
- contributo nel mantenimento della pulizia nel paese
- pulizia della Chiesa e collaborazioni con le attività della parrocchia
- organizzazione e gestione eventi/sagre di paese
- pubblicazione corale del libro "Il bianco della cenere"
- realizzazione del "Museo del Pastore"
- partecipazione corale a Inland Festival..
- partecipazione corale a Transumare Festival a Genova dal 23 al 28 maggio

5. Il territorio, la biodiversità, la tradizione e la civiltà delle malghe -> Cucina Bianca

Un tema di sintesi per la comunità che racchiude in sé l'insieme degli ambiti tematici in quanto comprende il capitale naturale e i suoi servizi ecosistemici, il mantenimento del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio è quello della cucina bianca.

La Cucina Bianca è l'alimentazione acromatica del territorio e della tradizione, è il cibo delle Malghe, di quella civiltà agropastorale diffusa ad alta quota, in quei nuclei alpini dove si recava la transumanza agricola e pastorale, ma non è solamente un fattore culinario, è l'idea fondante di una filosofia di vita improntata alla consapevolezza e al senso di responsabilità, capace di esprimere lo spirito d'appartenenza, attraverso i piatti tipici, risultato dell'impegno e dell'originalità delle donne, che manipolando pochi ingredienti, farine, latticini, ortaggi di quota, erbe aromatiche di selva e frutti di bosco sono riuscite, con le tecniche di cottura e conservazione del passato, a dare vita a ricette soddisfacenti, a rispondere alle esigenze nutrizionali, a trovare rimedi etnomedici e principi di cosmesi naturale. Il menù proposto ha il sapore emotivo delle radici, il profumo sentimentale delle mani unite e la fragranza della semplicità.
La Cucina Bianca è il mezzo che manifesta l'affetto, veicola le cure parentali, compone il tessuto sociale del paese.
Preparati per le singole persone risultano rispondenti alle individuali necessità ed esigenze, sanno aiutare la crescita giovanile, sostenere lo sforzo fisico della maturità e alleviare il peso delle malattie e della vecchiaia. (Le castagne, le frittelle e il latte duse sono dedicati prevalentemente ai bambini, le turle, i sugelli con il bruss, le lumasse in tal' scorsa agli uomini, i bastardui e i turtelli alle partorienti, i minietti e il pancotto agli anziani, il brodo d'aglio e d'erbe amare assume una funzione depurativa, il turun e il vin brulè combattono le malattie da raffreddamento. La turta dé patate cotta al suolo e il pan fritu riuniscono il gruppo nell'aia a condividere dopo la fatica di un lavoro collettivo, la soddisfazione di una giornata conclusa, la gioia dello stare insieme, della festa comune.)

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Comune di Mendatica	SINDACO	
Pro Loco di Mendatica	COORDINATORE PROLOCO	
Cooperativa di comunità Brigì	COOPERATIVA PRENDENTE	
(RORU NE) EMILIA LANTRUA	Assessore	
LAURA AMORETTI	Cittadina	
ANTONINO LAMANNA	Sindaco Comune di Mendatica dal 2013	
FEDERICO GIORDANO	CITTADINO	
CARMELA SCIANDINI	CITTADINO	
GIORDANO LORENZO	"	
BENEDETTI MARWA	CITTADINA	
SCIANDINI PAOLA	"	
GIANNI Sciandini	CITTADINO	

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
PAOLO RANELLA	CITTADINO CONSIGLIO COMUNE	
Alice LA MANNA	Residente Parco Alpi Liguri	
ARIANNA PAESE	Cittadina	
Pitiano Pitti	CITTADINA	
PEIRANO MARCO	"	
GIORGIO MARIA MARENGO	"	
SILVANO PAGLIANO	"	
Matteo Madino	Cittadino	
SIMONA GERINO	"	
ANDREA AMORETTI	"	
BOTTERO NADIA	"	
CELESTINO LANTRUA	"	

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
SIMONE MANERA	CITTADINO	
NILO LUZI	CITTADINO	
PELASSA CARLO	CITTADINO	
GIULIA MANTOVANI	CITTADINA	
Daniele Minetti	Cittadino amico di Mendatica	
PELOSSO SIMONA	CITTADINA	
Raggio Mario	CITTADINO	
Alessandro Pelassa	Cittadino	
BONITA TINA	CITTADINA	
BENZA FABRIZIO	CITTADINO	
GHIRARDELLI ELENA	CITTADINA	
Bottero Laura	CITTADINA	

T-1 Gouvernance pour la gestion intégrée du patrimoine naturel et culturel - Partenaire responsable Région Sardaigne.

T1.1 - Modèle transfrontalier de valorisation socio-économique du réseau environnemental Cambio Via comprenant toutes les zones Natura 2000 et les sujets des contextes territoriaux, naturels et culturels liés à l'itinéraire de transhumance.

Interreg MARITTIMO-IT FR-MARITIME
Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional
CamBio VIA
REGIONE LIGURIA
REGIONE TOSCANA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
COLLETTIVITÀ DI CORSICA
COLLECTIVITÉ DE CORSE

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION

Numero progetto Numéro de projet	**242**	**Acronimo - Acronyme**	**CamBioVIA**
Titolo completo Titre complet	CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza / Chemins et Biodiversité: Valorisation Itinéraires et Accessibilité pour la Transhumance		
Asse / Axe	2-Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi / Protection et valorisation des ressources naturelles et culturelles et gestion des risques		
Partner	Regione Liguria		
Persona di contatto Personne de contact	Daniela Minetti		
Telefono / Téléphone	+39 335 799 4563xxxx	**E-mail**	Daniela.minetti@regione.liguria.it

Prodotto / Produit	**T1.3.2**	**Titolo / Titre**	**Patto delle Comunità custodi locali** **Convention des communautés locales de gardiens**
Componenti Composant	**T1**	**Titolo / Titre**	Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale Gouvernance pour la gestion intégrée du patrimoine naturel et culturel
Stato / Statut	☐ Bozza / Ébauche ☒ Finale / Final		

Descrizione del prodotto finale Description du produit final	Elaborazione a livello locale dei principi e strumenti condivisi e contestualizzati, attraverso momenti di confronto interno alle comunità, basata sulle specificità di ciascun territorio e sulle linee comuni riconoscibili, redatto da ciascun partner secondo una metodologia condivisa, così da costituire un patto fra comunità locali connesse dai percorsi della transumanza. Élaboration au niveau local de principes et d'outils partagés et contextualisés, par le biais de discussions internes à la communauté, basés sur les spécificités de chaque territoire et les lignes communes reconnaissables, rédigés par chaque partenaire selon une méthodologie partagée, afin de constituer un pacte entre les communautés locales connectées par les itinéraires de transhumance.

INDEX

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION 1

INDICE ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IL MODELLO DI VALORIZZAZIONE SOCIOECONOMICO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

IL MODELLO DELLE COMUNITÀ CUSTODI ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

1.1 AGRICOLTORI E PASTORI "CUSTODI DEL PAESAGGIO" NEL PARCO DELL'AVETO ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
1.2 RIO CIAÈ (ZSC) 4
1.3 LA COMUNITÀ CUSTODE DI MENDATICA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

Le modèle de valorisation socio-économique

La Région Ligurie a proposé aux Parcs un modèle de Pacte Communautaire.
Dans le modèle transfrontalier de valorisation socio-économique du réseau environnemental CAMBIO VIA, les Communautés de tutelle représentent à leur tour un modèle de structure d'un système de relations présent dans les territoires, dont le fonctionnement remonte à des formes de protection active et de valorisation économique des biens environnementaux et culturels liés au pâturage et à la transhumance.

Ce système de relations est présent dans les territoires sous différentes formes, dans certains cas il s'agit d'un système formalisé, dans les relations internes et avec les organismes, autour d'un noyau de services associés, de la présence d'une marque ou d'un autre label de qualité, ou d'autres formes de protection des produits et des producteurs. Dans d'autres cas, il s'agit d'un système, même enraciné, de relations tout à fait similaires dans leur fonctionnement mais qui ne peuvent être rattachées à aucune structure formalisée.

Il s'agit donc de systèmes complexes à la fois à identifier (car renvoyant à une structure définie de relations, formelles ou informelles) et à représenter dans leur fonctionnement, c'est-à-dire renvoyant à une activité de médiation, dans les relations internes et avec les organismes, à l'égard de certaines catégories d'intérêts que l'on peut rattacher à des structures formelles ou informelles, mais aussi à des structures formelles ou informelles.

- la capacité de médiation dans le système de relations internes économiques, commerciales, sociales et culturelles
- la capacité, dans le système de relations internes et avec les organisations, de promouvoir la propension au changement vers des modèles innovants de production, de gestion et de promotion de l'activité
- la capacité, dans le système de relations internes et avec les organisations, à arbitrer la nature conflictuelle des systèmes de protection

L'élucidation de ce système complexe de relations à partir de l'analyse comparative des éléments qui définissent le contexte économique et social de la filière et des entreprises du secteur nécessite la possibilité de réaliser une comparaison systématique de la manière dont les intérêts attribuables aux catégories susmentionnées sont médiatisés et satisfaits dans les différents espaces transfrontaliers liés aux activités de pâturage et de transhumance.

Plus généralement, cette comparaison nécessite la définition d'un système d'information structuré pour appuyer les mesures d'intervention et de gouvernance sur le territoire pour une gestion économique intégrée du patrimoine naturel. A cette fin, pour les zones rurales incluses dans le territoire des Parcs d'Antola, Beigua et Aveto ainsi que dans les zones de Val Bormida et Val di Vara, nous avons préparé une analyse cognitive basée sur le recensement et la localisation des entreprises opérant dans les territoires identifiés, les produits et les services écosystémiques associés, à partir desquels nous avons identifié la filière de l'élevage bovin et ovin et la fromagerie associée comme étant pertinente pour l'analyse. Un échantillon de 26 entreprises disponibles a été défini, qui ont été interrogées et analysées en fonction d'éléments tels que:

- la situation du registre

- le niveau de naturalité des productions (quantité et qualité des services écosystémiques intégrés)
- liées au type de production
- les données économiques sur le chiffre d'affaires et les coûts de production
- les formes d'appartenance à des marques, des coopératives, des consortiums
- la perception subjective de la situation économique et sociale actuelle, la présence d'éventuels points critiques et l'identification des développements futurs possibles.

Le partage des résultats des entretiens a permis de mettre en évidence l'utilité reconnue de l'implication dans la vie de la communauté et la création d'un réseau de relations formelles et informelles avec d'autres acteurs locaux et/ou de la chaîne d'approvisionnement, et de mettre l'accent sur la possibilité de communiquer certaines bonnes pratiques.

Le modèle des communautés gardiennes

La biodiversité découle d'un équilibre délicat entre les caractéristiques climatiques, géomorphologiques et biologiques du territoire, ainsi que des interventions humaines qui ont eu lieu au fil du temps et qui ont orienté l'évolution des habitats paysagers.
Là où l'abandon de l'arrière-pays a laissé le territoire au libre cycle de la végétation et de la géomorphologie, l'importance et l'absence du type de communauté qui a transmis ce travail ancien et sage, qui a entretenu les prairies, géré l'eau, construit les murs en pierre sèche, conçu la variété du paysage, élaboré et transmis une culture d'équilibre parfait entre l'homme et le territoire, deviennent de plus en plus évidentes.
Ces communautés ont gardé et continuent de garder des patrimoines de connaissances et de valeurs, sauvegardant la terre et la biodiversité par leur présence et leur travail dans la région.
Dévastés au cours des dernières décennies par l'attraction vers la côte et les villes, par le marché mondialisé des produits de masse, par des modèles sociaux éloignés, nous assistons à une renaissance de leur valeur, à une possible réinterprétation de ces activités dans la modernité, à une nouvelle et intense attention des consommateurs et du marché. La valeur des produits locaux de qualité stimule un retour aux entreprises agricoles, zootechniques et artisanales. L'attrait des modèles de tourisme expérientiel ramène la fréquentation et encourage les jeunes à créer de nouvelles propositions.
Mais la vraie valeur de tout cela, c'est la communauté. Le réseau relationnel entre les personnes qui permet encore la vivacité du tissu social, la transmission des connaissances, l'entraide, le maintien et la valorisation des traditions.
Ces communautés sont les gardiennes de patrimoines de connaissances et de valeurs, et par leur présence et leur travail sur le terrain, elles sauvegardent le territoire et la biodiversité. Ce sont des communautés qu'il faut à la fois protéger et valoriser.
Ces communautés ont été interprétées différemment dans les régions partenaires comme décrit dans les chapitres dédiés. Il n'en reste pas moins qu'après la valeur environnementale des territoires, la valeur la plus importante pour la production, l'attrait touristique, les contes, la gastronomie, etc. sont les communautés locales qui ont été capables de maintenir une relation équilibrée avec leur territoire.

En outre, l'application de techniques d'implication des acteurs territoriaux pour construire un réseau de sujets identifiables comme "communautés de gardiens" et la promotion de la sensibilisation, concernant les éléments de valorisation économique durable potentielle dans les entreprises, a permis d'activer des voies qui sont encore aujourd'hui mises en œuvre de manière dynamique avec des résultats positifs à différents points de vue.

Le résultat est certainement évaluable d'un point de vue concret, pour les communautés de gardiens qui se sont formées et continuent de se former, pour les entreprises qui ont rejoint les réseaux promotionnels et les outils de communication avec le consommateur à travers les QRcodes du label OLÈ ou à travers la participation à des événements de rencontre et de formation, pour les réseaux d'entreprises qui se sont formés.

Mais l'objectif principal de cette action a été culturel, pour atténuer le conflit territorial sur la protection de la biodiversité et pour renforcer l'idée que la biodiversité représente un levier économique et social, également pour un nouvel entrepreneuriat plus conscient et plus solide, et pour aider à freiner le dépeuplement.

Certains messages ont commencé à se diffuser dans le patrimoine et à mettre en mouvement des processus autonomes, précisément grâce à la gouvernance publique, capable d'enclencher des processus collectifs, privés et communautaires.

La valorisation du rôle individuel et collectif dans le maintien du territoire, des traditions et de la sauvegarde de la biodiversité a redonné aux communautés locales la fierté de leurs valeurs et une adhésion convaincue aux communautés de tutelle. Et même avec la promotion individuelle, on assiste à une adhésion progressive au principe de maillage territorial entre les collectivités locales et entre les entreprises dans les réseaux d'affaires, lançant de nouvelles voies qui sont de bon augure pour le développement des territoires de montagne.

Voici quelques exemples de communautés de tutelle en cours de mise en œuvre et un exemple de pacte communautaire déjà mis en œuvre.

1.1 Agriculteurs et bergers "gardiens du paysage" dans le Parc d'Aveto

Suivant le modèle proposé par la Région Ligurie, le Parc de l'Aveto est en train de compléter la documentation nécessaire à la présélection au Registre National des Paysages Ruraux Historiques du MIPAAF pour le paysage des prés et des pâturages arboricoles du fromage de Santo Stefano.
L'un des objectifs de cet instrument ministériel est de soutenir le rôle de l'agriculteur en tant que "gardien du paysage", notamment par le biais de primes sur les fonds alloués à l'agriculture.
La zone en question est une zone de pâturage, couvrant 1184 ha, dans la municipalité de Santo Stefano d'Aveto, significative pour la présence de paysages dérivant de systèmes agro-sylvo-pastoraux historiques, gravitant autour de la forêt de Monte Penna.
La vulnérabilité du paysage de prairies et de pâturages boisés est due à l'abandon progressif du cycle annuel des pratiques agro-sylvo-pastorales traditionnelles, avec une succession de fauches, de pâturages, de défrichements hivernaux et l'utilisation de feux contrôlés, qui, dans ces zones de tradition laitière particulière, étaient en place jusque dans les années 1870-1980.
L'abandon a altéré la relation écologique entre la strate herbacée et les arbres, initiant un vaste processus d'embroussaillement et de boisement avec une perte progressive de la biodiversité historique de la flore herbacée, y compris des espèces protégées par la législation régionale.
La préservation de ces milieux est donc d'une importance fondamentale et ne peut se faire qu'en encourageant et en stimulant la permanence des activités agricoles traditionnelles.
LINK:
https://www.reterurale.it/registropaesaggi
https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14369

1.2 Rio Ciaè (ZSC)

La ZSC Rio Ciaè travaille également à la constitution d'une communauté gardienne de la biodiversité à partir d'agrégations territoriales préexistantes afin de mettre en œuvre la conservation active des urgences les plus pertinentes en matière de biodiversité, de souligner l'importance des services écosystémiques et d'améliorer et de renforcer l'utilisation durable des ressources locales (Tableau 1).
En effet, de vastes secteurs du territoire de la ZSC sont soumis au phénomène d'abandon et de réduction des pratiques agro-sylvo-pastorales à faible rentabilité, en raison du modèle de développement socio-économique qui a prévalu au cours des 50 dernières années et qui a déterminé une plus grande concentration des activités dans les centres les plus proches des zones urbanisées.
En particulier, il y a eu une réduction du nombre d'exploitations agricoles ou d'exploitations liées à des activités agropastorales. Ces aspects ont des répercussions sur le niveau de la biodiversité, notamment en ce qui concerne la fermeture des espaces ouverts avec la disparition progressive des prairies et des pâturages et l'avancée des forêts. De vastes zones de cultures abandonnées sont envahies par une couverture quasi ininterrompue de ronces et ne semblent pas pouvoir évoluer.
Les activités économiques liées à la forêt semblent rares et en diminution, notamment en raison de l'absence ou du mauvais état des pistes forestières qui entravent les activités productives liées à l'industrie du bois.
À cela s'ajoute la transformation progressive des forêts de châtaigniers en forêts mixtes de feuillus d'origine, avec la perte d'habitats d'intérêt communautaire et d'activités économiques potentielles liées à la culture du châtaignier.
Les fortes densités d'ongulés, en particulier de sangliers, contribuent à la dégradation des habitats

forestiers et des prairies.
Toutefois, les zones incluses dans la ZSC conservent un potentiel élevé, tant du point de vue de l'agriculture et de la sylviculture que du point de vue de l'hébergement touristique.
En effet, de nombreuses activités productives sont encore présentes, parfois familiales ou associatives. Les différentes formes de bénévolat pour la gestion et la valorisation du territoire sont très efficaces.
L'objectif est donc la constitution d'un organisme structuré regroupant toutes les forces actives et présentes sur le territoire, en particulier la communauté gardienne, avec pour fonction de garantir la continuité des activités de gestion et leur plus grand impact en termes de rentabilité et de protection des valeurs naturelles propres à la zone ZSC du Rio Ciaè, capable également d'étendre ses effets aux zones contiguës.
D'autre part, la présence d'activités qui ne sont pas totalement compatibles avec la conservation des habitats et des espèces présents dans la ZSC pourrait être atténuée par des accords dans lesquels la communauté gardienne elle-même pourrait devenir une partie active.

Tipologia Azione: (RE)	SCHEDA AZIONE N°... Codice e nome sito IT1330893 Rio Ciaè Titolo dell'azione: avvio comunità custodi di biodiversità nei Comuni di Sant'Olcese e Serra Riccò
Applicazione Generale X	Localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Habitat/specie target	Tutte le specie e gli habitat target con particolare riferimento alle praterie (6210* e 6510)
Categoria temporale	LT
Priorità	Elevata (E)
Finalità:	Costituzione di una Comunità custode di biodiversità a partire da aggregazioni territoriali preesistenti allo scopo di: attuare la conservazione attiva delle più rilevanti emergenze di biodiversità; evidenziare l'importanza dei servizi ecosistemici, valorizzare e potenziare l'uso sostenibile delle risorse locali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Ampi settori del territorio compreso all'interno della ZSC sono soggetti al fenomeno dell'abbandono e della riduzione delle pratiche agro-silvo-pastorali a scarsa redditività, a causa del modello prevalente di sviluppo socio-economico degli ultimi 50 anni, che ha determinato una maggiore concentrazione delle attività nei centri più prossimi ad aree urbanizzate. In particolare si registra una riduzione del numero di aziende agricole o legate ad attività agro pastorali. Tali aspetti si ripercuotono a livello di biodiversità soprattutto nella chiusura delle aree aperte con progressiva scomparsa dei prati e dei pascoli e avanzata del bosco. Ampi settori di coltivo in abbandono sono invasi da coperture pressoché ininterrotte di rovi e rimbusso apparentemente incapaci di evolvere. Le attività economiche legate al bosco appaiono scarse e in decremento, anche a causa della mancanza o delle cattive condizioni delle piste forestali che inibiscono le attività produttive legate alla filiera del legno. A ciò si aggiunge la progressiva trasformazione dei boschi di castagno negli originari boschi misti di latifoglie con perdita di habitat di interesse comunitario e di potenziali attività economiche legate alla castanicoltura. Alte densità di Ungulati, in particolare Cinghiale, contribuiscono al degrado degli habitat sia forestali che prativi. Permane tuttavia una elevata potenzialità delle aree incluse nella ZSC, sia dal punto di vista agricolo e forestale sia per gli aspetti di interesse turistico ricettivo. Molte attività produttive sono infatti ancora presenti, talora a conduzione familiare o a livello associativo. Molto efficienti sono varie forme di volontariato per la gestione e valorizzazione del territorio. Scopo dell'azione è la costituzione di un organismo strutturato che includa tutte le forze attive e presenti sul territorio, la comunità custode, con la funzione di garantire continuità delle attività di gestione e un loro maggiore impatto in termini di redditività e di tutela dei valori naturalistici propri dell'area della ZSC Rio Ciaè, in grado anche di ampliarne l'effetto alle zone contigue. D'altro canto, la presenza di attività non completamente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie presenti all'interno della ZSC, potrebbe essere mitigata attraverso accordi di cui la stessa comunità custode potrebbe rendersi parte attiva.
Indicatori di stato	N. di aziende agricole e forestali, n. di strutture ricettive n. di attività economiche n. di iniziative per la tutela del territorio n. di attività di educazione ambientale
Descrizione dell'azione e programma operativo	La costituzione della comunità custode è strutturata in diverse fasi: FASE 1: identificazione e convocazione degli stakeholders attivi sul territorio; FASE 2: attivazione della Comunità custode attraverso la formalizzazione da parte di uno o più Enti di riferimento (Comuni anche in forma associata); FASE 3: Definizione del patto di comunità comprensivo di – finalità, e riconoscimento della positività delle attività svolte – modalità di funzionamento, azioni concrete, ruoli di ciascun partecipante all'interno della Comunità custode, pianificazione attività; FASE 4: Pianificazione della gestione ordinaria, tramite incontri annuali.
Descrizione dei risultati attesi	Strutturazione della Comunità Custode attiva sul territorio; miglioramento dello stato generale della biodiversità attraverso attività di gestione dell'area, valorizzazione dei servizi ecosistemici, promozione del territorio, delle tradizioni locali e dei valori identitari e ambientali. Sviluppo di azioni connesse alla presenza della comunità: 1. Incentivazioni al mantenimento delle attività agro pastorali e al mantenimento di elementi di naturalità all'interno delle zone agricole 2. Intese preliminari con i gestori dei fondi agricoli per il mantenimento del fosso naturale vitale dei rivoli d'acqua 3. Accordi con gruppi locali/associazioni per il controllo e l'utilizzo coordinato e lecito del territorio (controllo cinofeccia non regolamentare) 4. Interventi pilota per frenare le neofriticci legnose e il recupero del castagneto da frutto (interventi attivi o programmi dissuasivi/crediti a tecnici del settore) 5. Accordi con le autorità/enti regionali competenti connesse alla modalità degli interventi per la sicurezza idraulica 6. Attività di sensibilizzazione ed educazione
Soggetto responsabile per l'attuazione/promozione:	Per il riferimento della Comunità custode (Comune o Comuni associati)
Tempi e costi	Periodo Fase 1-5: 12 mesi per la definizione e strutturazione della comunità FASE 6: programmazione annuale degli interventi Costi: (non previsti)
Riferimenti programmatici e fonte di finanziamento	Geoca Deal, Strategia europea sulla biodiversità 2030, Strategia nazionale perla biodiversità, PAF Regione Liguria, piano di gestione della ZSC I fondi previsti dal PAF e dagli strumenti di finanziamento regionali, nazionali ed europei saranno attivati per la realizzazione delle attività previste all'interno della carta di intenti e della pianificazione annuale della Comunità custode.
Potenziali criticità	Errori di comunicazione, carenza di expertise nella gestione dei conflitti e dei processi di partecipazione, difficoltà nella raccolta delle adesioni, disaccordo tra le parti, scarsa partecipazione agli incontri annuali per lo stato di avanzamento delle attività, conflitti di interesse.
Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/avanzamento	Numero di potenziali adesioni, n. incontri e partecipanti, n. attività avviate.

Tabella 1

1.3 La communauté gardienne de Mendatica

Comme meilleur exemple de la mise en œuvre concrète des Pactes Communautaires et comme signe d'une bonne interaction fonctionnelle et de capitalisation entre les projets et les programmes de coopération européenne, nous présentons le Pacte Communautaire que la Municipalité de Mendatica, suivant le modèle proposé par la Région Ligurie grâce à CambioVia, a mis en œuvre sur son territoire dans le cadre d'un projet ALCOTRA, Biodivalp - Probiodiv.
À Mendatica, en effet, la valeur de la communauté et la délicate relation de soin et de respect du territoire sont intrinsèques à la tradition. En effet, il y a toujours eu des relations mutualistes profondément enracinées entre les habitants dans leur travail et leur vie quotidienne, avec un sens profond de l'unité entre les membres de la communauté, la présence de différentes associations pour la subsistance des personnes en difficulté avec une étroite collaboration, la coopération et l'aide mutuelle.

Aujourd'hui, nous parlons d'une communauté de personnes plus petite, en raison de l'attraction vers la côte et les villes, mais avec un sentiment d'appartenance profondément enraciné, unie par l'amour de leur territoire et de leur pays, qui donne la force d'aller de l'avant et de s'impliquer. Une force qui pousse les gens à décider de revenir et, malgré les difficultés, d'entretenir le territoire, de cultiver les champs, de nettoyer les chemins pour redécouvrir les anciennes routes qui permettaient le commerce, de revenir pour redécouvrir les anciens métiers et trouver de nouvelles méthodes pour raconter leur précieux patrimoine culturel, transmettre les traditions et les connaissances.
Un thème de synthèse pour la communauté, qui englobe tous les domaines thématiques puisqu'il inclut le capital naturel et ses services écosystémiques, l'entretien du territoire et la valorisation du patrimoine culturel du territoire, est celui de la cuisine blanche.

Pacte communautaire de Mendatica

LA REGIONE LIGURIA e L'ENTE PARCO DELLE ALPI LIGURI

promuovono il

PATTO DI COMUNITA'

TRA

IL COMUNE e LA COMUNITA' DI MENDATICA intesa come l'insieme delle associazioni, imprese, cittadini residenti e turisti che operano a diverso titolo nel territorio del Comune di Mendatica, e

PREMESSO CHE

- Il programma transfrontaliero ALCOTRA, Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera é uno degli strumenti di cooperazione transfrontaliera europea che comprende il territorio alpino tra la Francia e l'Italia con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei territori, dei sistemi economici e sociali transfrontalieri.
- Nell'ambito del programma ALCOTRA 2014-20, è stato finanziato il PITEM (Piano tematico integrato) Biodiv'ALP con l'obiettivo di proteggere e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi alpini, articolando la sua azione in cinque progetti semplici tra cui il progetto PROBIODIV che promuove la biodiversità e gli habitat come fattore di sviluppo sostenibile dei territori con il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei soggetti interessati.
- La Regione Liguria è capofila del progetto PROBIODIV e l'Ente Parco Naturale regionale delle Alpi Liguri è soggetto attuatore della Regione.
- L'Ente Parco, insieme alla Regione Liguria, ha realizzato una serie di azioni sperimentali legate alla tutela e valorizzazione della biodiversità e alla promozione dei prodotti del territorio del Parco delle Alpi Liguri attraverso un ampio coinvolgimento della comunità e dei suoi protagonisti sociali ed economici.

CONSIDERATO CHE:

- Le aree rurali hanno un ruolo chiave nella risoluzione di molte sfide poste dalla transizione climatica in Europa: meno di un terzo dei cittadini europei vive in zone rurali che rappresentano oltre l'80% del territorio e forniscono all'intera società i beni e i servizi essenziali.
- Nei prossimi decenni le variazioni climatiche avranno diverse importanti conseguenze sulla disponibilità di risorse idriche, sulla diffusione di parassiti e malattie e sulla produttività dei suoli. Fattori socioeconomici, concorrenza internazionale, sviluppo tecnologico e scelte politiche determineranno l'impatto che tali cambiamenti avranno sul settore e sul territorio. Quindi, le politiche agricole a tutti i livelli territoriali avranno un ruolo importante per facilitare i processi di adattamento e aiutare gli agricoltori a mantenere la loro attività e continuare a fornire quei servizi ecosistemici di cui tutta la società ha bisogno in uno stretto rapporto montagna-fondovalle, aree rurali-città.
- Oggi, l'evidente abbandono dell'entroterra lascia il territorio al libero ciclo vegetazionale e geomorfologico, quindi emerge l'importanza di quel lavoro antico, positivo e sapiente dell'uomo, che manuteneva i prati, gestiva le acque, costruiva i muretti a secco, disegnava la varietà del paesaggio, elaborava e tramandava una cultura di equilibrio perfetto tra uomo e territorio. Ecco, allora, l'importanza di azioni di gestione attiva e partecipativa dei territori rurali per tutelare, promuovere, incentivare la biodiversità e gli habitat quali fattori di sviluppo e valorizzazione del territorio. La biodiversità di un luogo, infatti, deriva da un delicato equilibrio tra caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio, nonché dagli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e che hanno indirizzato l'evoluzione degli habitat del paesaggio.
- Tali azioni di tutela e valorizzazione della biodiversità, hanno necessità di modelli economici sostenibili basati sul valore aggiunto portato dall'alta qualità ambientale, dalla creazione di reti economiche e di tutela delle comunità umane che vivono e lavorano sul quel territorio. Queste comunità, prevalentemente montane, si sono notevolmente ridotte negli ultimi decenni a causa del richiamo verso la costa e le città, dal mercato globalizzato di prodotti fatti in serie, da modelli di vita lontani anni luce da quel tipo di socialità. Laddove hanno resistito, dove si sono mantenute attività tradizionali, oggi si assiste ad un fenomeno di rientro: il valore del prodotto locale di qualità stimola il ritorno a fare impresa agricola, zootecnica, artigianale. Il richiamo dei modelli di turismo esperienziale riporta presenze e porta anche i giovani a creare nuove proposte.

- Il valore fondamentale di tutto questo è la comunità, cioè una rete relazionale tra le persone che consente ancora la vivacità del tessuto sociale, il passaggio di conoscenze, il supporto mutualistico, il mantenimento e la valorizzazione delle tradizioni. Queste comunità preservano patrimoni di conoscenze e di valori e con la loro presenza e il loro lavoro in loco salvaguardano il territorio e la biodiversità; sono "Comunità custodi" e allo stesso tempo da custodire e valorizzare.
- Le comunità esercitano una funzione fondamentale nella tutela del territorio, nella produzione agricola, nella gestione forestale, nella promozione culturale, nella custodia di tradizione sia in quanto operatori economici o imprese, sia come associazioni, sia anche come individui singoli, riconosciuta dall'Unione Europea nell'ambito del "Green deal". A questo proposito, l'Italia, con la Legge 22/12/2015 n.221 sulla "green economy", si è dotata di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione del consumo delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane che costituisce la base per i progetti delle "Green Communities", le quali hanno l'obiettivo di supportare lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e di montagna, sfruttando, in modo equilibrato, le loro risorse naturali, mentre la Misura nella Missione 2 del PNRR rende chiaro il perimetro d'azione:
"La strategia nazionale delle Green Communities individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico".

- Il Parco Naturale Alpi Liguri, nella cornice di questo disegno complessivo, con decreto del Presidente n. 14 del 8.06.2022, approvato con delibera del Consiglio dell'Ente Parco n. 18 del 13.07.2022, ha avviato un percorso partecipato per la promozione e sviluppo delle "Comunità Custodi di Biodiversità".
- La Regione Liguria promuove e supporta il modello sociale ed economico delle comunità, capaci di una gestione equilibrata del capitale naturale e dei servizi ecosistemici e capaci di creare valore per le generazioni presenti e future. E' accoglie con favore, nel territorio e nella comunità di Mendatica, la formazione di una "Comunità custode della biodiversità", in quanto si è riscontrato l'esistenza di una rete di aggregazione territoriale, la presenza di elementi significativi di biodiversità, l'equilibrio tra le caratteristiche climatiche, geomorfologiche, biologiche del territorio con gli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo, oltreché l'interesse manifestato dai soggetti locali, pubblici e privati. Con i progetti posti in atto si realizzano azioni concrete, ma anche si celebra e si porta a contatto del grande pubblico il valore di questi mondi preziosi e spesso nascosti, attraverso un impegno locale per una maggiore sostenibilità ecocompatibile dell'intervento umano sul territorio ricco di biodiversità.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO
I sottoscrittori del patto concordano quanto segue:

Preambolo

Attraverso specifici accordi definiti "Patto della Comunità custode", la Regione Liguria e il Parco delle Alpi Liguri intendono promuovere il riconoscimento del prezioso ruolo degli attori della comunità per la manutenzione, la cura, la tutela e la promozione della biodiversità e della cultura del territorio.
Possono aderire alla Carta delle Comunità Custodi di biodiversità soggetti, pubblici o privati, singoli o plurimi che, condividendo i principi ed obiettivi enunciati, sottoscrivono un Patto di Comunità con il quale si impegnano a realizzare azioni di promozione e gestione della biodiversità locale, attraverso la sperimentazione e messa in opera di modelli economici basati sul rapporto tra il valore aggiunto della qualità ambientale e la relazione con soggetti pubblici e privati

1. **Finalità**

Il presente Patto di Comunità è finalizzato:

- alla valorizzazione del ruolo singolo e associato dei componenti la Comunità di Mendatica e del loro impegno nella tutela della biodiversità, del territorio e delle tradizioni culturali;
- ad instaurare e potenziare la collaborazione pubblico-privato a livello locale, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito di intervento, per il raggiungimento di interessi collettivi sostenibili nel tempo, sinergici e integrati tra loro,

2. **La Comunità di Mendatica**

A Mendatica il valore di comunità è intrinseco nella tradizione del territorio, infatti fin dal passato esistevano delle profonde relazioni tra gli abitanti per aiutarsi nel lavoro e nella vita quotidiana. Il senso di unione tra i membri della comunità di questi luoghi è sempre stato molto forte, infatti esistevano differenti associazioni il sostentamento delle persone che per le più disparate cause non potevano compiere le faccende quotidiane, lavorare i campi o gestire il bestiame in una stretta collaborazione, cooperazione, mutuo soccorso.

Ad oggi si parla di una comunità più ristretta di persone, a causa del richiamo verso la costa e le città, ma con un senso radicato di appartenenza, unite dall'amore per il proprio paese e per il proprio territorio, che conferisce forza per andare avanti e mettersi in gioco. Una forza che spinge le persone a decidere di ritornare e nonostante le difficoltà, di mantenere il territorio, coltivare i campi, di pulire i sentieri per riscoprire antiche vie che permettevano il commercio, di tornare a riscoprire antichi mestieri e trovare nuove metodologie per raccontare il loro prezioso patrimonio culturale.

3. **Azioni corali messe in atto dalla Comunità**

Guardando solo agli ultimissimi anni, molte sono le esperienze di comunità che Mendatica ha realizzato con una partecipazione corale.

- La pubblicazione corale "Il bianco della cenere"
- Il museo casa del pastore grazie alla donazione di indumenti e strumenti della civiltà contadina, donati da alcune famiglie locali
- La cooperativa di comunità Brigì
- La partecipazione delle proprie aziende al progetto Biodivalp Probiodiv
- L'adesione all'etichetta Olè delle aziende del territorio
- La partecipazione corale a Inland festival.
- La partecipazione corale a Transumare Festival a Genova dal 23 al 28 maggio con materiali
- L'iniziativa 'Ritratto di Comunità' a Mendatica
- Giornate di volontariato per Manutenzione del territorio e pulizia dalla vegetazione
- Volontariato di mutuo soccorso

4. **Azioni concrete dei membri della comunità**

Grazie al questionario sottoposto ai soggetti aderenti all'iniziativa "Ritratto di comunità", patrocinata dalla Regione Liguria, nell'am,bito del progeto biodivalp sono state censite le principali attività che i membri della comunità hanno riconosciuto di svolgere sia riguardo la manutenzione e gestione del territorio e tutela della biodiversità sia rispetto alla valorizzazione sociale e culturale.

Azioni di manutenzione e gestione del territorio e tutela della biodiversità

- manutenzione dei campi
- manutenzione dei sentieri
- pulizia boschiva
- manutenzione dei prati e dei pascoli

- rilancio della zootecnia e del settore latteo caseario con la partecipazione al progetto Interreg Alcotra Biodivalp Probiodiv, con le proprie aziende e l'adesione delle stesse a strumenti di promozione quali ad esempio l'etichetta Olè.

Azioni di valorizzazione sociale e culturale

- valorizzazione del territorio
- promozione e mantenimento delle tradizioni
- promozione della cultura locale
- partecipazione alle attività della Pro Loco
- contributo nel mantenimento della pulizia nel paese
- pulizia della Chiesa e collaborazioni con le attività della parrocchia
- organizzazione e gestione eventi/sagre di paese
- pubblicazione corale del libro "Il bianco della cenere"
- realizzazione del "Museo del Pastore"
- partecipazione corale a Inland Festival..
- partecipazione corale a Transumare Festival a Genova dal 23 al 28 maggio

5. **Il territorio, la biodiversità, la tradizione e la civiltà delle malghe -> Cucina Bianca**

Un tema di sintesi per la comunità che racchiude in sé l'insieme degli ambiti tematici in quanto comprende il capitale naturale e i suoi servizi ecosistemici, il mantenimento del territorio e la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio è quello della cucina bianca.

La Cucina Bianca è l'alimentazione aromatica del territorio e della tradizione, è il cibo delle Malghe, di quella civiltà agropastorale diffusa ad alta quota, in quei nuclei alpini dove si recava la transumanza agricola e pastorale, ma non è solamente un fattore culinario, è l'idea fondante di una filosofia di vita improntata alla consapevolezza e al senso di responsabilità, capace di esprimere lo spirito d'appartenenza, attraverso i piatti tipici, risultato dell'impegno e dell'originalità delle donne, che manipolando pochi ingredienti, farine, latticini, ortaggi di quota, erbe aromatiche di selva e frutti di bosco sono riuscite, con le tecniche di cottura e conservazione del passato, a dare vita a ricette soddisfacenti, a rispondere alle esigenze nutrizionali, a trovare rimedi etnomedici e principi di cosmesi naturale. Il menù proposto ha il sapore emotivo delle radici, il profumo sentimentale delle mani unite e la fragranza della semplicità.
La Cucina Bianca è il mezzo che manifesta l'affetto, veicola le cure parentali, compone il tessuto sociale del paese.
Preparati per le singole persone risultano rispondenti alle individuali necessità ed esigenze, sanno aiutare la crescita giovanile, sostenere lo sforzo fisico della maturità e alleviare il peso delle malattie e della vecchiaia. (Le castagne, le frittelle e il laite duse sono dedicati prevalentemente ai bambini, le turle, i sugelli con il bruss, le lumasse in ta' scorsa agli uomini, i bastardui e i turtelli alle partorienti, i minietti e il pancotto agli anziani, il brodo d'aglio e d'erbe amare assume una funzione depurativo, il turun e il vin brulè combattono le malattie da raffreddamento. La turta dé patate cotta al suolo e il pan fritu riuniscono il gruppo nell'aia a condividere dopo la fatica di un lavoro collettivo, la soddisfazione di una giornata conclusa, la gioia dello stare insieme, della festa comune.)

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Comune di Mendatica	SINDACO	
Pro Loco di Mendatica	COORDINATORE PROLOCO	
Cooperativa di comunità Brigì	COOPERATIVA PRESIDENTE	
(COGNE) EMILIA LANTRUA	Assessore	
LAURA AMORETTI	Cittadina	
ANTONINO LAMANNA	Sindaco Cl di Mendatica a dell 26/6/23	
FEDERICO GIORDANO	CITTADINO	
CARMELA SCIANDINI	CITTADINO	
GIORDANO LORENZO	"	
BENEDETTI MARINA	CITTADINA	
SCIANDINI PAOLA	"	
Gianni Sciandini	CITTADINO	

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
PAOLO RANELLA	CITTADINO CONSIGLIO COMUNALE	
Alice LA MANNA	Residente Parco Alpi Liguri	
ARIANNA PAESE	Cittadina	
[illegible]	CITTADINA	
PEIRANO MARCO	"	
GIORGIO MARIA MARENGO	"	
SILVANO PAGLIANO	"	
Matteo Madano	cittadino	
SIMONA GERINO	"	
ANDREA AMORETTI	"	
BOTTERO NADIA	"	
CELESTINO LAMBIA	"	

11

SOGGETTI COINVOLTI	RAPPRESENTANTE	FIRMA
SIMONE MANERA	CITTADINO	
NILO LUZI	CITTADINO	
PELASSA CARLO	CITTADINO	
GIULIA MANTOVANI	CITTADINA	
Daniele Minetti	Cittadino amico di Mandolto	
PELOSSO SIMONA	CITTADINA	
Reggio Mario	CITTADINO	
Alessandro Pelen	Cittadino	
BONIFA TINA	CITTADINA	
BENZA FABRIZIO	CITTADINO	
GHIRARDELLI ELENA	CITTADINA	
Bottero Laura	cittadina	

12